

* Bert Roest «*In Christo absconditi sunt omnes thesauri sapientie*»: *Religious Life in the Franciscan School Network (13th Century)* in «*Studia*», *studenti, religione* [cfr. Miscellanea] = QSR 16 (2009) 83-115. L'A. riassume vari aspetti del sistema educativo francescano dagli anni '20 del Trecento agli ultimi decenni del secolo indagando anche la vita dei frati all'interno degli *Studia generalia* e l'istruzione dei novizi. Dopo aver riassunto le vicende che portarono alla nascita degli *Studia* e approfondito il caso parigino, illustra le materie che venivano insegnate; l'A. mette inoltre in luce l'importanza del noviziato che era più di una semplice fase nella quale veniva impartita l'istruzione di base dal momento che combinava la propedeutica con altri elementi imprescindibili per il percorso verso vita di perfezione evangelica che un francescano doveva perseguire; a tal riguardo viene esaminato il *De exterioris et interioris hominis compositione* del maestro di novizi francescano Davide di Augusta. L'A. poi spiega cosa avveniva dopo il noviziato e come gli studenti completavano il loro percorso di formazione intellettuale e spirituale, descrive gli eventi legati alle festività e le varie celebrazioni che si perpetuavano all'interno dell'istituto. Durante i periodi di pausa delle lezioni sia gli studenti sia gli insegnanti venivano intrattenuti con letture e sermoni, utili anche per avviare alla predicazione e a scopo edificante, tratti da vari libri biblici (la partecipazione era estesa anche un pubblico più ampio esterno allo *Studium*); tra i sermoni più adeguati a queste pratiche si ricordano il sermo *Unus est magister vester* di Bonaventura (facente parte dei *Sermones de diversis*) e quelli di Ugo di Hartlepool. Nella parte conclusiva del saggio l'A. sottolinea la funzione delle *Collationes in Hexaemeron* pronunciate da Bonaventura a Parigi tra il 9 aprile e il 28 maggio 1273 e il valore che rivestivano all'interno dello *Studium* francescano. (E.Me.) [7911]

Hans-Joachim Schmidt *Les «studia particularia» de l'ordre dominicain in Die regulierten Kollegien* [cfr. Miscellanea] 87-108. Sul sistema educativo dell'ordine dei Domenicani, con particolare attenzione agli *studia particularia* nei conventi, istituiti per preparare i frati all'accesso agli *studia generalia* / Francia (2014-1) Johann Pömbacher [7912]

Neslihan Senocak *The Franciscan «studium generale»: A New Interpretation in Philosophy and Theology* [cfr. Miscellanea] 221-36. Lo studio si riferisce in particolare agli *Studia* di Firenze e Parigi / IMB 46, 1 (2012) 167 [7913]

Jacques Verger *Zusammenfassung/Conclusion in Die regulierten Kollegien* [cfr. Miscellanea] 221-4, 225-7 [7914]

Vide etiam nn. 2759, 4952, 5498, 7103, 7610, 7630, 7727, 7896, 8514, 11140, 11207, 11232, 11236, 11242, 11298, 12695, 12778, 13374, 13487, 13525

* **Arezzo.** Robert D. Black (ed.) *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti d'archivio fino al 1530* Arezzo, Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze 1996 pp. 873 carte [cfr. MEL XXXII 7833] / CHR 84 (1998) 541-2 Paul F. Grendler [7915]

Avignon v. n. 7910

Bourges v. n. 5790

Cambridge v. n. 4947

Canterbury v. n. 2682

* **Chartres.** Jules Alexandre Clerval *Les écoles de Chartres au Moyen Age du Ve au XVIe siècle* Genève, Slatkine Reprints 2011 pp. 569. Frutto della rielaborazione di una tesi di dottorato, il volume ricostruisce la storia della scuola di Chartres dal V al XVI secolo. La trattazione è ripartita in sette libri, ciascuno dei quali abbraccia un determinato intervallo cronologico: dalle origini al secolo XI (libro I); il periodo di Fulberto e Ivo (libri II e III); la seconda metà del secolo XII (libro IV); i secoli XIII (libro V) e XIV (libro VI); il secolo XV e la transizione della scuola a collegio nel 1572 (libro VII). Per ognuno dei periodi considerati, l'A. presenta i principali personaggi legati alla sede di Chartres (vescovi, cancellieri, maestri, allievi), tratteggia l'organizzazione materiale e disciplinare della scuola e ricostruisce il curriculum di studi, i programmi, le letture, i libri impiegati. Per gli esordi della scuola, l'A. è obbligato a impiegare le poche fonti narrative e agiografiche disponibili (come le *Vitae* di san Lubino e san Be-

tario); la documentazione tende a infittirsi per il periodo medievale, annoverando, accanto a cronache, lettere e registri capitolarli, anche la ricca produzione letteraria espressa dai maestri e dagli allievi di Chartres. Al secolo IX risalgono anche le prime attestazioni relative all'acquisto di libri per la biblioteca della scuola: l'A. fa ampio ricorso a questa tipologia di fonti (notazioni catalografiche, sottoscrizioni autografe, ex-dono e *marginalia* conservati nei codici di Chartres) per tracciare una cronotassi delle acquisizioni librarie e precisare il contributo effettivo delle varie discipline (arti del trivio e del quadrivio, filosofia, diritto, medicina) al *curriculum studiorum* vigente a Chartres, dove il ricorso alle tradizionali *auctoritates* medievali seppe coniugarsi, almeno nei decenni di massimo splendore della scuola, con uno studio profondo e appassionato della letteratura classica e con le più recenti acquisizioni della scienza greco-araba (come testimonia esemplarmente l'*Eptateuchon* di Teodorico di Chartres). L'apogeo della scuola è individuato dall'A. a cavallo dei secoli XI e XII, entro il periodo circoscritto dagli episcopati di Fulberto e Ivo: la sede di Chartres si distinse allora per la rinomata cultura dei suoi vescovi, il prestigio carismatico dei suoi maestri, l'importanza del dibattito dottrinale e filosofico promosso al suo interno. Soltanto a partire dalla seconda metà del secolo XII, Chartres subirà una concorrenza sempre più forte da parte dell'università di Parigi, perdendo progressivamente la capacità di attrarre maestri e allievi e scadendo gradualmente al livello di una «scuola locale». (V.Fr.) [7916]

Vide etiam n. 3900

Città di Castello (Perugia) v. n. 11216

Erfurt v. n. 7945

Exeter v. n. 4745

* **Firenze.** Francesco Salvestrini *Il Collegio Eugenio e la cultura dei chierici nella Firenze del Quattrocento* in *Umanesimo e università* [cfr. Miscellanea] 59-88. L'A. tratteggia la storia del collegio eugeniano, una *schola puerorum ordinandorum*, destinata all'istruzione di base del clero officiante, presso la cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, e fondata dal papa Eugenio IV nel 1435. L'A. mostra l'importanza della recitazione liturgica e del canto dei salmi nel programma scolastico dell'accollita fiorentina, a scapito della conoscenza approfondita del latino e del consueto curriculum impostato sul trivio e comprendente orazione, composizione e sintassi. (L.Vi.) [7917]

* Elisabetta Ulivi *Gli abacisti fiorentini delle famiglie «del maestro Luca», Calandri e Micceri e le loro scuole d'abaco (secc. XIV-XVI)* Firenze, L.S. Olschki 2013 pp. X-296 tavv. (Biblioteca di «Nuncius». Studi e testi 70). Le scuole d'abaco, quasi sempre laiche, nacquero intorno alla metà del Duecento e si diffusero, soprattutto nei centri più attivi economicamente, sino al Cinquecento; questa tipologia di scuola costituiva un livello di formazione intermedio dei giovani e aveva come scopo principale quello di fornire un'istruzione che consentisse l'esercizio soprattutto delle attività commerciali. La principale materia di studio, la cosiddetta matematica dell'abaco, rinvia tanto ai famosi libri del Fibonacci, *Liber abaci* e *Practica geometriae*, quanto ai contenuti dei numerosi trattati d'abaco, scritti in volgare e dunque disponibili a un più ampio numero di lettori. Talvolta forniti di chiari tratti di originalità, questi libelli erano certo più semplici e accessibili rispetto alle complesse e articolate esposizioni del Pisano. Inizialmente concepiti soprattutto come promemoria per gli insegnanti e per coloro che variamente esercitavano la mercatura, con l'avvento della stampa assunsero sempre di più la fisionomia e l'impianto di veri manuali scolastici. Non era infrequente che i maestri d'abaco, che esercitavano per lo più in case ed in botteghe di loro proprietà, appartenessero alla stessa famiglia; viene rilevato come non pochi esponenti di queste famiglie abbiano dato un contributo non trascurabile, non solo all'evoluzione interna delle scuole d'abaco, ma anche più genericamente alla matematica italiana del medioevo e del Rinascimento. Prendendo in considerazione sostanzialmente due secoli, lo studio approfondisce dunque le biografie dei matematici della famiglia del «maestro Luca», quella di un abacista del XIV secolo, Biagio di Giovanni Fini, da non confondere con il più noto Biagio il Vecchio, e soprattutto quelle di personaggi appartenenti alle famiglie Calandri

e Micceri. Sulla base di diversi documenti d'archivio (riportati in appendice pp. 133-287) il lavoro ricostruisce i tratti biografici di dieci maestri d'abaco fiorentini dei secoli XIV-XVI, che furono legati da rapporti di parentela e professionali nell'ambito della matematica dell'abaco. Nella prima parte, «Vicende familiari e professionali», viene ricostruito il quadro relativo alla vita familiare e professionale dei maestri tanto riguardo all'attività didattica, quanto alle diverse attività secondarie in cui i protagonisti erano impegnati. La seconda parte, «L'insegnamento: scuole e scolari», si configura invece come una dettagliata panoramica della vita scolastica dei maestri, che, se si escludono brevi periodi di insegnamento pubblico a Perugia dove i Conservatori della moneta registrarono ad esempio un pagamento di 35 fiorini per l'insegnamento nello studio perugino ad *Antonius Silvestri de Florentia arismetrichus*, svolsero la loro attività per la maggior parte in ambiente fiorentino e soprattutto in sette scuole d'abaco. Il volume è corredato da una bibliografia e da tre appendici: la prima, presenta documenti relativi alla vita privata di Biagio di Giovanni Fini, Luca di Matteo e Giovanni del Maestro Luca, dei Calandri e dei Micceri. La seconda e la terza appendice invece accolgono ampie trascrizioni di documenti riguardanti rispettivamente, sia le attività collaterali all'insegnamento in cui comunque erano variamente impegnati i maestri (come la compravendita di materiale e immobili), sia quelle propriamente legate alla pratica dell'insegnamento (come i compensi pattuiti). (P.Cap.) [7918

Vide etiam n. 7913

Halberstadt v. n. 11242

Hildesheim v. n. 11242

Magdeburg v. n. 11242

Montpellier. Daniel Le Blévec *Les collèges réguliers à Montpellier au Moyen Age in Die regulierten Kollegien* [cfr. Miscellanea] 161-70. Sui collegi di Saint-Benoît e Saint-Ruf, istituiti a Montpellier nella seconda metà del XIV sec. da papa Urbano V per lo studio del diritto canonico / Francia (2014-1) Johann Pörnbacher [7919

Münster (Nordrhein-Westfalen) v. n. 11242

Osnabrück v. n. 11242

Oxford v. n. 4947

Paderborn v. n. 11242

* **Padova.** Emanuele Fontana *Frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica di S. Antonio (secoli XIII-XIV)* praef. Nicole Bériou, Padova, Centro studi antoniani 2012 pp. 367 tavv. 13 (Centro studi antoniani 50) [cfr. MEL XXXV 7845] / AFH 106 (2013) 661-2 Priamo Etzi / CollFr 83 (2013) 586-7 Gabriele Ingegneri / IISan 53 (2013) 393-403 Riccardo Parmeggiani / IISan 53 (2013) 405-9 Antonino Poppi / IISan 53 (2013) 373-92 Maria Clara Rossi / IISan 53 (2013) 409-11 Michael Robson / RM 24 (2013) 341-3 Silvia Serventi / CrSt 35 (2014) 409-12 Andrea Tilatti [7920

Antonino Poppi *Frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica di sant'Antonio. Conclusioni* IISan 53 (2013) 405-9. Il lavoro di E. Fontana nel volume *Frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica di sant'Antonio (secoli XIII-XIV)* Padova 2012 (cfr. MEL XXXV 7845), viene esaminato e apprezzato per la precisione della ricerca nel rigore documentario e nella completezza bibliografica. [7921

Maria Clara Rossi *Uomini, donne e libri nei conventi minoritici nella Provincia di sant'Antonio* IISan 53 (2013) 373-92. L'A. esamina il vol. di E. Fontana, *Frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica di sant'Antonio (secoli XIII-XIV)* Padova 2012 (cfr. MEL XXXV 7845), all'interno del quale vengono affrontati temi importanti quali l'organizzazione degli studi, i libri, le biblioteche e i percorsi esistenziali e professionali dei Frati minori. [7922

Vide etiam nn. 7628, 7672

Paris v. nn. 194, 635, 1597, 4358, 4497, 7902, 7910, 7911, 7913

* **Roma.** Valeria De Fraja *L'insegnamento della teologia a Roma prima della fondazione dello Studium Romanae curiae (fine XII sec.-1244). Primi spunti di ricerca in Le scritture della*

storia [cfr. Studi in onore: M. Miglio] 181-214. L'A. indaga l'esistenza a Roma di una scuola di teologia già operante prima della fondazione ufficiale dello Studium Curiae voluto da Innocenzo IV, esistenza in precedenza proposta solo in via ipotetica dalla storiografia. Punto di partenza sono gli spunti e gli accenni cursori lasciati dagli stessi *magistri* in alcune loro opere: tre cardinali, attivi in Curia tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, risultano infatti come *magistri* effettivamente insegnanti: si tratta di Albino, cardinale di Albano, che in un suo scritto dichiara di aver studiato e anche insegnato; di Pietro Capuano, teologo di formazione parigina, che scrive una *Summa theologica* (un genere d'opera normalmente frutto di un insegnamento attivo) e una raccolta di *Distinctiones* (testi in genere diretti a chierici predicatori) dedicata in modo specifico al clero romano e ai propri scolari (*viri scholastici*); e infine di Stefano Langton, che una cronaca presenta come *magister prebendatus* a Roma, quando fu nominato cardinale da Innocenzo IV. In parallelo, si rintraccia la fonte su cui si erano basate in precedenza le ipotesi che volevano che Innocenzo IV avesse solo restaurato, e non fondato, lo Studium: si tratta della vita di Ambrogio Sansedoni, frate predicatore senese, come si ritrova negli *Acta Sanctorum*. Questa vita si è tuttavia dimostrata piena di errori cronologici e l'affermazione che Innocenzo IV, chiamando il Sansedoni a Roma per insegnare, intendeva restaurare la scuola di teologia caduta in rovina, è da considerare erronea, in quanto è messa in relazione con un periodo di vacanza della sede pontificia, particolare che riporterebbe l'episodio o in un momento precedente l'elezione dello stesso Innocenzo IV, o, preferibilmente, a diversi decenni più tardi. In appendice (pp. 213-4) è fornita una lista di cardinali *magistri* di provenienza italica nominati tra il 1170 e il 1216. (E.D.) [7923

Salerno v. n. 10585

Salisbury. Nicholas Orme *Children and Education at Salisbury Cathedral, 1091-1547* Spire 80 (2010) 20-7 / IMB 45, 2 (2011) 130 [7924

Sansepolcro (Arezzo) v. n. 11216

Torino v. n. 9687

Werden v. n. 11242

Winchester. Rebecca Oakes *Mobility and Mortality: How Place of Origin Affected the Life Chances of Late Medieval Scholars at Winchester College and New College Oxford in Population, Welfare* [cfr. Miscellanea] [7925

UNIVERSITÀ

* Michael Borgolte *Universität und Intellektueller. Erfindungen des Mittelalters unter dem Einfluss des Islam?* in *Mittelalter in der grösseren Welt* [cfr. Raccolte di lavori personali] 261-82. Saggio già apparso in «Jahrbuch für Universitätsgeschichte» 11 (2008) 91-109. L'articolo si apre con una considerazione sull'università tedesca attuale, dove spesso si assiste alla sovrapposizione del ruolo di insegnanti e uomini politici, quindi passa a riflettere sul ruolo degli intellettuali nel medioevo, facendo riferimento agli studi di J. Le Goff. La nascita dell'intellettuale moderno ha luogo nel XII secolo ed è in questo periodo che l'Europa comincia ad acquisire in massa le opere della cultura greca e araba: gli uomini di cultura si fanno tramite di questo sapere e al contempo cominciano a rivalutare anche quello degli antichi. L'A. ripercorre la rivoluzione culturale del XII e XIII secolo e si sofferma in particolare sulla definizione data dallo storico francese (a sua volta ripresa dal pensiero di A. Gramsci) di «intellettuali organici»: questi ultimi, nel periodo medievale, sono, secondo Le Goff, il prodotto della cultura universitaria. L'articolo prosegue con il riferimento a un altro medievista, A. de Libera, e alla sua riflessione sugli «intellettuali critici», modello alternativo rispetto a quello di Le Goff, anche in relazione alla diffusione del pensiero filosofico greco-arabo (ad esempio, per la preferenza accordata ad Avicenna anziché ad Aristotele). Gli intellettuali critici, più che del mondo universitario, sarebbero il prodotto dell'ambiente delle città. Se il concetto di «università» è un portato del medioevo latino e dell'Occidente, l'A. cerca di rintracciare delle infrastrutture culturali simili anche nel mondo arabo e orientale in genere, per tracciare dei paralleli tra esse e l'esperienza europea, per la quale individua dei possibili modelli islamici non solo nel pensiero, ma anche nell'organizzazione della cultura. (I.Ma.) [7926